

Sintesi della ricerca TransSOL 3: Dati e analisi sulla solidarietà in Europa

Forme individuali di solidarietà in tempi di crisi (WP3)

Introduzione

Le affermazioni secondo cui la solidarietà internazionale sarebbe morta, o nel migliore dei casi gravemente a rischio, sono aumentate a partire dalla crisi finanziaria del 2008 e dall'ascesa di partiti e proteste xenofobi e populistici. La nostra indagine condotta su 16.000 cittadini europei in 8 paesi ha voluto indagare la veridicità di tali affermazioni e verificare se la solidarietà europea sia davvero in fase di regresso, quanto sia radicata a livello individuale e quali fattori sembrano contribuire a una maggiore o minore solidarietà in tempi di crisi. I risultati indicano che in Europa la solidarietà internazionale è ancora molto viva e dinamica ma deve affrontare sfide contestuali e contingenti.

Sintesi delle risultanze principali

La solidarietà rimane forte a livello nazionale ed esterno.

Una forte maggioranza degli intervistati ha affermato di essere a favore degli aiuti europei allo sviluppo per i paesi terzi e delle politiche pubbliche di redistribuzione, ritenendo un obiettivo importante la riduzione delle disuguaglianze di reddito. La maggioranza degli intervistati ha inoltre dichiarato di aver partecipato a iniziative di solidarietà nei propri paesi, indicando la volontà di lottare attivamente contro le disuguaglianze.

La solidarietà tra gli europei non gode dello stesso livello di sostegno.

Per quanto riguarda la solidarietà fiscale in relazione al debito pubblico con altri paesi europei, si sono registrati più sostenitori che oppositori, sebbene esistano differenze tra i cittadini di paesi diversi. Gli intervistati che si sono detti favorevoli all'erogazione da parte del governo di fondi aggiuntivi all'UE per il sostegno dei rifugiati sono meno numerosi di quelli che si sono dichiarati contrari, e lo stesso vale per quelli che hanno riferito di aver intrapreso azioni di solidarietà per cause in altri Stati membri dell'UE rispetto a quelli che si sono battuti per cause nel proprio paese.

La solidarietà è condizionale.

I risultati del sondaggio indicano che gli europei considerano la solidarietà come uno scambio piuttosto che come un atto incondizionato. Tenzialmente, gli intervistati hanno mostrato una preferenza per il sostegno limitato a quanti hanno fornito a loro volta un contributo. Per quanto riguarda i migranti, ciò si traduce in una forte preferenza per l'accesso all'assistenza sociale solo per coloro che hanno lavorato e pagato le tasse o hanno acquisito la cittadinanza.

Il favore rispetto all'appartenenza all'UE è incerto.

Sebbene nei paesi oggetto di indagine la maggioranza degli intervistati abbia affermato che essere al di fuori dell'UE sarebbe negativo per il lavoro e l'occupazione, più di due intervistati su cinque si sono mostrati positivi o ambivalenti al riguardo. In caso di referen-

dum, la maggioranza degli intervistati in Grecia voterebbe per uscire dall'Ue mentre la maggioranza di quelli in Svizzera voterebbe per non aderire. L'attaccamento all'UE è risultato quale la forma più debole di attaccamento da parte degli intervistati, rispetto all'attaccamento a paesi, regioni e città.

La solidarietà verso i migranti non economici e i rifugiati è debole.

Mentre la maggior parte degli intervistati si è espressa favorevolmente rispetto all'immigrazione economica nell'UE, il sostegno per quella non economica e non UE è stato scarso, con quasi un intervistato su due che vorrebbe limiti o divieti per la migrazione non UE. Sono stati pochi inoltre quelli che si sono detti favorevoli ad accogliere un numero maggiore di rifugiati siriani, mentre la maggioranza ha suggerito di mantenerne il numero attuale o di ammetterne un numero inferiore.

Il contesto è importante.

Per molte delle domande, le risposte sono diverse a seconda del paese. I pareri favorevoli rispetto al sostegno alla solidarietà finanziaria e intraeuropea sono stati tendenzialmente maggiori negli Stati dell'Europa meridionale, così come la mancanza di convinzione che l'appartenenza all'UE sia vantaggiosa, mentre il favore rispetto all'UE è stato tendenzialmente più elevato in Germania, Danimarca e Polonia, con Francia e Regno Unito in una posizione intermedia.

Interpretazioni

Dai risultati dell'indagine si possono trarre diversi insegnamenti che potrebbero essere utili per la definizione di politiche.

Meccanismi di solidarietà

Esistono opportunità per mantenere o aumentare i meccanismi di solidarietà a livello

statale, in quanto la riduzione delle disuguaglianze tra i cittadini ha incontrato un ampio consenso in tutti i paesi esaminati.

Fondi di salvataggio a livello UE

Sebbene i pareri a favore e contro la gestione congiunta di fondi ("fund pooling") a livello europeo per la riduzione del debito siano stati relativamente equamente ripartiti, un numero considerevole di persone (29%) rimane indeciso e solo il 12% è fermamente contrario, il che offre opportunità per un ulteriore impegno.

Appartenenza all'UE

Malgrado in alcuni paesi si sia registrato uno scarso favore rispetto all'appartenenza all'UE, un risultato positivo su cui si può lavorare è che, in generale, gli europei valutano positivamente l'appartenenza all'UE, anche quando affermano che non ha portato vantaggi a livello finanziario.

Rifugiati

Sono più gli europei contrari al sostegno finanziario a livello di UE per i rifugiati rispetto a quelli favorevoli, tuttavia una persona su 4 è indecisa e può quindi essere convinta.

Mentre un elevato numero di persone si dice non favorevole all'arrivo di un maggior numero di rifugiati siriani, quelli più attaccati all'UE invece lo sono, a indicare che, per certi versi, i due aspetti possono andare di pari passo.

Migrazione

Il favore nei confronti della migrazione è strettamente legato alle opportunità di occupazione nell'UE, sia per i cittadini dell'UE che per i non cittadini. È quindi probabile che le misure politiche a sostegno dell'occupazione e della redistribuzione sociale possano portare a una maggiore accettazione dell'immigrazione.

Principali risultati

I risultati indicano che la solidarietà europea è ancora forte. Una vasta maggioranza di europei è favorevole agli aiuti allo sviluppo (62%) mentre sono pochi quelli che non li ritengono una priorità (14%) (cfr. Tabella 1); più della metà degli europei si è adoperata per difendere i diritti delle persone nel proprio paese e circa un terzo per aiutare altri cittadini europei e persone che vivono al di fuori dell'UE (cfr. Tabella 2). Il 68% delle persone crede nell'importanza di eliminare le grandi disuguaglianze tra i cittadini mentre sono pochi (9,8%) quelli che non lo ritengono importante (cfr. Tabella 3).

Per quanto riguarda il favore rispetto all'utilizzo di fondi UE per aiutare altri Stati membri in difficoltà debitorie, i cosiddetti fondi di salvataggio, il quadro è più complesso. Sebbene in generale gli europei siano più favorevoli che contrari (41% vs. 30%), la disponibilità pubblica a sostenere il debito è spesso più debole nell'Europa settentrionale che in quella meridionale e, sorprendentemente, in Danimarca e Regno Unito, che non partecipano ai fondi di salvataggio in euro, è debole quasi come in Germania che invece vi partecipa (cfr. Tabella 4).

Alla richiesta di valutare quali affermazioni riflettano meglio i sentimenti sui motivi per cui l'aiuto finanziario può essere concesso o meno ad altri Stati membri dell'UE, quelle di stampo morale o di interesse personale sono state ritenute meno convincenti di quelle secondo cui a un certo punto ogni membro potrebbe aver bisogno di aiuto (con il 44% di risposte favorevoli) e il denaro non dovrebbe essere concesso a paesi che si sono dimostrati incapaci a gestirlo (35%) (cfr. Tabella 6).

Per quanto riguarda il fornire all'UE un sostegno finanziario per i rifugiati, gli europei hanno chiaramente bisogno di maggiore convinzione, con il 35% che si dichiara favorevole contro il 39% che afferma di non esserlo

(cfr. Tabella 5). Analogamente, gli europei continuano a non essere convinti rispetto al fornire assistenza sociale ai migranti, con il 42% che afferma che questa dovrebbe arrivare solo dopo aver lavorato e pagato le tasse per un anno e il 30% che afferma che dovrebbe subentrare solo con la cittadinanza (cfr. Tabella 7).

I valori erratici della solidarietà europea

I risultati indicano che in alcuni settori gli intervistati di alcuni paesi si discostano dalla media europea rispetto ad altri per quanto riguarda la solidarietà europea, il che significa che gli interventi politici potrebbero dover essere modulati in modo diverso. Nello specifico:

- In Polonia, il favore rispetto agli aiuti allo sviluppo è inferiore alla media europea, con il 21% degli intervistati che li ritengono poco importanti o per niente importanti.
- In Danimarca, le politiche sociali di redistribuzione sono ritenute meno importanti rispetto alla media europea, con il 49% che le ritiene molto o abbastanza importanti e solo poco più del 19% che le ritiene non molto importanti o per niente importanti.
- La gestione congiunta di fondi UE a sostegno degli Stati membri con problemi debitori ha ricevuto più consensi della media in Grecia, Italia e Polonia rispetto agli altri stati oggetto di indagine.

Appartenenza e attaccamento all'Europa

Per quanto riguarda l'appartenenza all'UE, le risposte sono state molto varie in base alla domanda posta e alla nazionalità della persona interpellata.

Per quanto riguarda una delle questioni fondamentali, ossia se l'appartenenza all'UE sia positiva in termini di posti di lavoro e occupazione, la maggior parte degli intervistati la considera ancora positiva (41%), ma una percentuale più elevata (43%) si è detta neutrale o ritiene che sia negativa (cfr. Tabella 8).

Nonostante ciò, la maggior parte degli intervistati di Danimarca, Francia, Germania, Italia e Polonia, in caso di referendum, voterebbe per rimanere nell'UE. Forse non sorprende che una leggera maggioranza degli intervistati britannici voterebbe per lasciare l'UE e una netta maggioranza degli intervistati svizzeri non vi aderirebbe, ma anche la maggioranza degli intervistati greci ha dichiarato che voterebbe per lasciare l'UE e con una percentuale maggiore rispetto agli intervistati britannici (46% vs. 38%) (cfr. Tabella 9).

Per quanto riguarda la questione Regno Unito, gli intervistati si sono mostrati ampiamente divisi sull'opportunità o meno che il Regno Unito resti membro dell'UE (41,1% a favore del rimanere e il 41,7% a favore dell'uscire). Tra gli stati maggiormente a favore della permanenza figurano la Germania e la Polonia, mentre, tra quelli contrari, la Francia, la Grecia e l'Italia (cfr. Tabella 10).

Al di là delle specificità e più in generale, la maggior parte degli intervistati in tutti i paesi dell'UE, ad eccezione della Grecia ma compreso il Regno Unito, ritiene che l'appartenenza all'UE sia una buona cosa (cfr. Tabella 11), questo nonostante in Francia, Italia e anche Grecia siano stati più numerosi quelli che hanno affermato che l'appartenenza all'UE non ha comportato vantaggi per il proprio paese rispetto a quelli che hanno affermato il contrario (cfr. Tabella 12).

Per quanto riguarda la questione dell'attaccamento, però, gli intervistati di tutti i paesi si sentono meno attaccati (e nella maggior parte dei casi molto meno attaccati) all'UE che alla propria città, regione, nazione o anche al mondo o all'umanità in generale (cfr. Tabella 13).

Valori erratici chiave relativi all'appartenenza all'UE

Come abbiamo visto, sulla questione dell'appartenenza all'UE, i vari paesi si sono mostrati

ampiamente divisi su una serie di punti. Tuttavia, anche in presenza di un'ampia uniformità, è possibile individuare una serie di valori erratici:

- La Grecia è stato l'unico paese dell'UE in cui sono stati più numerosi gli intervistati secondo cui essere fuori dall'UE sarebbe più positivo che negativo per i posti di lavoro e l'occupazione.
- Gli intervistati di Germania e Polonia sarebbero più propensi a votare per rimanere nell'UE e, come già osservato, la Grecia e il Regno Unito sono gli unici Stati membri dell'UE che attualmente voterebbero per lasciarla.
- In caso di votazione, la Svizzera si esprimerebbe fermamente per rimanere al di fuori dell'UE.
- La Polonia e la Germania sono anche i paesi in cui la maggior parte degli intervistati è più propensa ad affermare che il Regno Unito dovrebbe rimanere nell'UE, mentre la Francia e la Svizzera sono le più propense a un'uscita.
- In Grecia, Italia e, in misura minore, in Francia, gli intervistati sono più inclini ad affermare che il proprio paese non ha tratto beneficio dall'appartenenza all'UE piuttosto che il contrario.

Migrazione

I pareri degli europei sulla migrazione interna all'UE sono in gran parte omogenei. Esiste un certo consenso, anche se limitato, alla migrazione incondizionata (15%). Vi è un ampio consenso per la migrazione per motivi di lavoro (46%), un certo consenso per i limiti numerici alla migrazione (25%) e quasi nessun consenso per porre fine alla libera circolazione (5,5%) (cfr. Tabella 15). I risultati sono simili per i migranti non UE, ma con un minore grado di consenso per le frontiere aperte (6,3%) e un maggiore consenso per quelle completamente chiuse (11%), con un maggiore equilibrio tra coloro che sono favorevoli alla migrazione legata all'occupazione (37%) e coloro che sono favorevoli a limiti numerici rigorosi (36%) (cfr. Tabella 16).

I risultati della nostra indagine sul consenso all'accoglienza dei rifugiati dalla guerra in Siria mostrano che la maggior parte delle persone ritiene che il proprio paese debba continuare ad accoglierne circa lo stesso numero (27%) o un numero inferiore (31%), con il 12% che afferma la necessità di accoglierne un numero maggiore e il 20% che afferma che non si dovrebbe accogliere nessuno (cfr. Tabella 17, Grafico 2).

Valori erratici chiave per la migrazione

- Una percentuale di intervistati greci superiore alla media si dice favorevole alla migrazio-

migrazione senza condizioni all'interno dell'UE mentre in Francia, Svizzera e Regno Unito la stessa percentuale è inferiore alla media.

- In Grecia e in Germania, la volontà di accogliere un numero minore di rifugiati siriani è stato superiore alla media, anche se un numero di tedeschi superiore alla media suggerisce di mantenerne pressoché invariato il numero.
- I pareri favorevoli ad accogliere un numero maggiore di rifugiati siriani sono stati particolarmente numerosi in Danimarca e nel Regno Unito, mentre quelli a favore della non accoglienza dei richiedenti asilo provenienti dalla Siria sono stati particolarmente elevati in Polonia e superiori alla media in Francia.

Allegato: Tabelle e grafici

Tabella 1: L'Unione europea fornisce aiuti allo sviluppo per assistere alcuni paesi al di fuori dell'UE per la lotta contro la povertà e per lo sviluppo. Quanto ritiene sia importante aiutare le popolazioni dei paesi in via di sviluppo?

	Affatto importante	Non molto importante	Nessuna di queste	Abbastanza importante	Molto importante	N totale
DK	4%	8%	26%	43%	19%	2183
FR	5%	9%	32%	38%	16%	2098
GER	3%	6%	18%	46%	28%	2064
GRE	6%	7%	21%	44%	22%	2061
IT	4%	7%	18%	46%	26%	2087
PL	5%	16%	35%	35%	8%	2119
UK	6%	9%	27%	37%	21%	2083
CH	3%	8%	20%	44%	25%	2221
Totale	5%	9%	25%	42%	20%	16916

Tabella 2: Ha mai compiuto una delle seguenti azioni per sostenere i diritti delle persone/dei gruppi?

	Le persone del suo paese	Le persone in altri paesi dell'UE	Le persone in paesi al di fuori dell'UE	Diritti delle persone disabili	I disoccupati	I rifugiati/richiedenti asilo	N totale
DK	47%	23%	35%	44%	27%	30%	2183
FR	47%	25%	30%	50%	24%	20%	2098
GER	51%	31%	40%	52%	27%	34%	2064
GRE	62%	35%	36%	62%	58%	36%	2061
IT	47%	32%	33%	49%	36%	28%	2087
PL	59%	35%	37%	65%	40%	27%	2119
UK	38%	19%	25%	35%	19%	22%	2221
CH	59%	34%	45%	67%	33%	33%	2083
Totale	51%	29%	35%	53%	33%	29%	16916

*è stata indicata almeno una delle seguenti: protestare, donare tempo o denaro, acquistare o boicottare beni, affiliazione passiva o attiva

Tabella 3: Eliminare le grandi disuguaglianze di reddito tra i cittadini

	Affatto importante	Non molto importante	Nessuna di queste	Abbastanza importante	Molto importante	N totale
DK	5,4%	12,7%	33,1%	32,8%	16%	2183
FR	2,4%	5,8%	20,3%	37,5%	34%	2098
GER	2%	6,2%	22,8%	39,3%	29,7%	2064
GRE	1,8%	3,5%	16,7%	35,1%	42,9%	2061
IT	1,4%	3%	14,9%	40%	40,7%	2087
PL	2,6%	5,4%	21,7%	36,5%	33,8%	2119
UK	3,6%	6,7%	28,5%	35,8%	25,4%	2083
CH	3,2%	7,9%	22,3%	38,9%	27,7%	2221
Totale	2,8%	6,5%	22,6%	37,00%	31,1%	16916

Tabella 4: L'UE sta attualmente mettendo in comune i fondi per aiutare i paesi dell'UE che hanno difficoltà a pagare il proprio debito. In che misura si trova in accordo o in disaccordo con tale misura?

	Fortemente in disaccordo	In disaccordo	Nessuna di queste	D'accordo	Fortemente d'accordo	N totale
DK	14%	24%	34%	23%	5%	1939
FR	15%	19%	30%	28%	8%	1903
GER	15%	26%	25%	27%	6%	1914
GRE	7%	4%	24%	38%	26%	1975
IT	5%	11%	18%	47%	19%	1928
PL	8%	12%	42%	33%	6%	1938
UK	18%	23%	25%	27%	7%	1861
CH	14%	22%	31%	28%	5%	1992
Totale	12%	18%	29%	31%	10%	15455

Tabella 5: Sosterrebbe o si opporrebbe a un'eventuale offerta di sostegno finanziario da parte del suo governo all' Unione Europea per aiutare i rifugiati?

	Mi opporrei fermamente	Mi opporrei leggermente	Nessuna di queste	Sosterrei leggermente	Sosterrei fermamente	N totale
DK	16%	17%	25%	27%	14%	2183
FR	26%	19%	29%	21%	5%	2098
GER	12%	17%	24%	35%	12%	2064
GRE	24%	15%	23%	31%	8%	2061
IT	21%	25%	28%	23%	4%	2087
PL	18%	19%	33%	24%	5%	2119
UK	20%	18%	27%	26%	10%	2221
CH	21%	25%	20%	28%	6%	2083
Totale	20%	19%	26%	27%	8%	16916

Tabella 6: Esistono molte ragioni per schierarsi a favore o contro gli aiuti finanziari ai paesi dell'Unione europea in difficoltà. Quali delle seguenti riflettono al meglio il vostro stato d'animo? È possibile fornire più di una risposta

	DK	FR	GER	GR	IT	PL	UK	CH	Totale
L'aiuto finanziario ha effetti benefici anche per il proprio paese	20%	13%	15%	19%	16%	24%	15%	13%	17%
È nostro dovere morale aiutare gli altri stati membri che ne hanno bisogno	18%	16%	21%	27%	20%	20%	17%	15%	19%
Gli stati membri dovrebbero aiutarsi gli uni con gli altri, poiché in qualsiasi momento ogni stato potrebbe aver bisogno di aiuto	33%	37%	45%	59%	52%	49%	31%	42%	44%
L'aiuto finanziario non dovrebbe essere concesso ai paesi che hanno dimostrato di gestire male il denaro	40%	37%	40%	22%	26%	38%	42%	38%	35%
Non so	19%	17%	9%	8%	13%	11%	16%	12%	13%
N totale	2183	2098	2064	2061	2087	2119	2083	2221	16916

Tabella 7: In che momento i migranti dovrebbero ottenere i diritti alle prestazioni e ai servizi sociali come i cittadini?

	Immediatamente all'arrivo	Dopo 1 anno di permanenza (avendo lavorato o no)	Dopo aver lavorato e pagato le tasse per 1 anno	Una volta ottenuta la cittadinanza	Mai	N totale
DK	7%	9%	37%	36%	11%	2183
FR	5%	9%	41%	26%	18%	2098
GER	9%	13%	46%	24%	7%	2064
GRE	8%	8%	34%	35%	15%	2061
IT	8%	7%	38%	36%	12%	2087
PL	7%	8%	43%	32%	10%	2119
UK	6%	8%	46%	27%	14%	2083
CH	6%	9%	52%	23%	10%	2221
Totale	7%	9%	42%	30%	12%	16916

Tabella 8: L'effetto su lavoro e occupazione se il paese fosse *al di fuori* dell'UE (in %)

	Sarebbe positivo	Sarebbe negativo	Non farebbe alcuna differenza	Non so
Danimarca	16,2	37,8	21,7	24,3
Francia	23,8	27,6	27,8	20,8
Germania	14,4	43,7	26,5	15,4
Grecia	38,4	31,2	16,5	14,0
Italia	25,9	35,4	21,9	16,8
Polonia	10,6	52,1	18,1	19,2
Svizzera	11,3*	49,6*	25*	14,1*
UK	26,5	33	24,3	16,1
Totale	20,8	38,9	22,7	17,6

*In Svizzera abbiamo chiesto se il paese fosse *all'interno* dell'UE

Tabella 9: In caso di referendum sull'appartenenza del suo paese all'UE, come voterebbe? (in %)

	Rimanere <i>*Diventare mem- bro</i>	Uscire <i>*Rimanere fuori</i>	Non voterei	Non so
Danimarca	47,6	32,1	4,2	16,1
Francia	42,7	30,3	7,6	19,4
Germania	61,3	23,5	6,0	9,3
Grecia	37,7	46,3	7,9	8,1
Italia	43,1	36,1	6,4	14,5
Polonia	64,0	14,8	7,8	13,4
Svizzera	10,5*	74,3*	5,7*	9,5*
Regno Unito	44,3	45,2	3,7	6,8
Totale	48,7	32,6	6,2	12,6

*In Svizzera abbiamo chiesto di un eventuale ingresso nell'UE

Tabella 10: Il Regno Unito dovrebbe rimanere un membro dell'UE o uscire? (in %)

	Rimanere	Uscire	Non so
Danimarca	45,1	34,5	20,4
Francia	30,3	46,6	23,1
Germania	51,7	35,7	12,6
Grecia	32,2	51,7	16,1
Italia	39,8	43,2	17
Polonia	59	19,5	21,5
Svizzera	26,3	55,1	18,7
Regno Unito	45,3	47,1	7,6
Totale	41,1	41,7	17,2

Tabella 11: In termini generali, ritiene che l'appartenenza del suo paese all'Unione europea sia...? (in %)

	Una cosa positiva	Una cosa nega- tiva	Né positiva né nega- tiva	Non so
Danimarca	38,9	25,3	26,3	9,6
Francia	34,4	26,5	29,8	9,3
Germania	53,3	15,6	26,6	4,5
Grecia	30,7	34	31,1	4,2
Italia	35,8	30,6	26,4	7,2
Polonia	62,7	9,2	20,9	7,2
Svizzera	8,0*	67,6*	18,1*	6,3*
Regno Unito	40,3	35,4	18	6,4
Totale	37,8	30,8	24,6	6,9

*In Svizzera abbiamo chiesto di un eventuale ingresso nell'UE (entrare nell'UE sarebbe...)/ TransSOL (Horizon2020, GA, no 649435)

Tabella 12: Tutto considerato, affermerebbe che nel complesso il suo paese ha tratto beneficio o meno dall'appartenenza all'Unione europea? (in %)

	Ha tratto beneficio	Non ha tratto beneficio	Non so
Danimarca	48,6	29,8	21,7
Francia	36,2	37,6	26,2
Germania	58,5	27,4	14,2
Grecia	37,2	53,1	9,6
Italia	28,2	52,7	19,1
Polonia	70,9	14,3	14,8
Svizzera	70,3*	13,4*	16,3*
Regno Unito	43,7	37	19,3
Totale	49,4	32,9	17,7

*in Svizzera abbiamo chiesto se il paese abbia tratto beneficio o meno dal NON essere membro dell'Unione europea/TransSOL (Horizon2020, GA, no 649435)

Tabella 13: Quanto si sente attaccato a...? (in %, abbastanza e molto attaccato)

	Unione europea	Il mondo/ l'umanità	Paese	Regione	Città
DK	33,4	64,1	90,8	62,2	80,3
FR	47,1	72,7	88,6	80,5	79
GER	53,3	69	83,7	79,1	82,1
GRE	32,3	73,8	90,5	85	85
IT	49,1	73,4	78,1	80,2	82,3
PL	65,8	79,9	89,8	87,8	87,6
CH	28,1	74,6	89,1	84,0	81,1
UK	40,1	67,7	82,5	75,8	79,7
Totale	43,5	71,9	86,7	79,3	82,1

Tabella 14: Solidarietà e attaccamento all'UE (in %)

Accordo con la messa in comune dei fondi per aiutare i paesi indebitati (cfr. Tabella 4)	Attaccamento all'UE
Fortemente in disaccordo	18,2
In disaccordo	31,2
Nessuna di queste	43,5
In accordo	59
Fortemente d'accordo	58,7
Non so	30,6
Totale	43,5

Tabella 15: Per ciascuno dei seguenti gruppi, quali misure ritiene che il governo dovrebbe adottare? Persone provenienti dall'Unione europea che vengono in *****PAESE***** per lavorare? (in %)

	Consentire l'ingresso a chiunque voglia venire	Consentire l'ingresso solo se c'è la possibilità di lavorare	Porre rigide limitazioni al numero di persone che possono entrare	Proibire alle persone di questi paesi di venire qui	Non so
DK	14,6	52,1	18,9	3,8	10,7
FR	13	42,2	25,1	8,1	11,6
GER	16,3	46,2	26,1	4,8	6,7
GRE	22	44,7	23	4,2	6,1
IT	16,7	48,5	20,7	5,7	8,3
PL	20	44,2	19,1	5,3	11,5
CH	7,2	46,4	36,8	4,2	5,4
UK	9,7	41,2	31,8	8	9,4
Totale	14,9	45,7	25,2	5,5	8,7

Tabella 16: Per ciascuno dei seguenti gruppi, quali misure ritiene che il governo dovrebbe adottare? Persone provenienti da paesi al di fuori dell'Unione europea che vengono in *****PAESE***** per lavorare? (in %)

	Consentire l'ingresso a chiunque voglia venire	Consentire l'ingresso se c'è la possibilità di lavorare	Porre rigide limitazioni al numero di persone che possono entrare	Proibire alle persone di questi paesi di venire qui	Non so
DK	5,6	40,3	31,8	10,7	11,6
FR	6,2	32,8	34,3	14,5	12,2
GER	7	32,1	40,3	12,3	8,3
GRE	7,8	38	37,2	11,1	5,9
IT	8	46,6	27,4	9,3	8,8
PL	6,2	34,8	33,7	11,9	13,4
CH	4,5	35,3	45,1	9,2	5,8
UK	5,3	37	37,2	10,5	10
Totale	6,3	37,1	35,9	11,2	9,5

Tabella 17: In che modo ritiene che il suo paese dovrebbe gestire i rifugiati in fuga dalla guerra in Siria? (in %)

	Accoglierne un numero maggiore	Mantenere all'incirca invariato il numero di arrivi	Accoglierne un numero inferiore	Non consentire l'ingresso di nessuno	Non so
DK	17,1	29	27	16,8	10,1
FR	10	21,1	29,8	25	14,1
GER	9,3	35,8	37	12,7	5,3
GRE	8,6	18,9	49,5	16,9	6,1
IT	8,7	23,4	34,8	22	11,1
PL	9,2	24,5	15,8	36,3	14,2
CH	15,6	38	27,3	12,2	7
UK	18,1	24,9	24,8	20	12,3
Totale	12,1	27	30,6	20,2	10

Tabella 18: Solidarietà verso i rifugiati siriani e attaccamento all'UE (in %)

Cosa si dovrebbe fare rispetto ai rifugiati in fuga dalla guerra in Siria (cfr. Tabella 17)	Attaccamento all'UE
Accoglierne un numero maggiore	61
Mantenere all'incirca invariato il numero di arrivi	53,6
Accoglierne un numero inferiore	38,9
Non consentire l'ingresso di nessuno	29,1
Non so	38,6
Totale	43,5

Grafico 1: Solidarietà e attaccamento all'UE

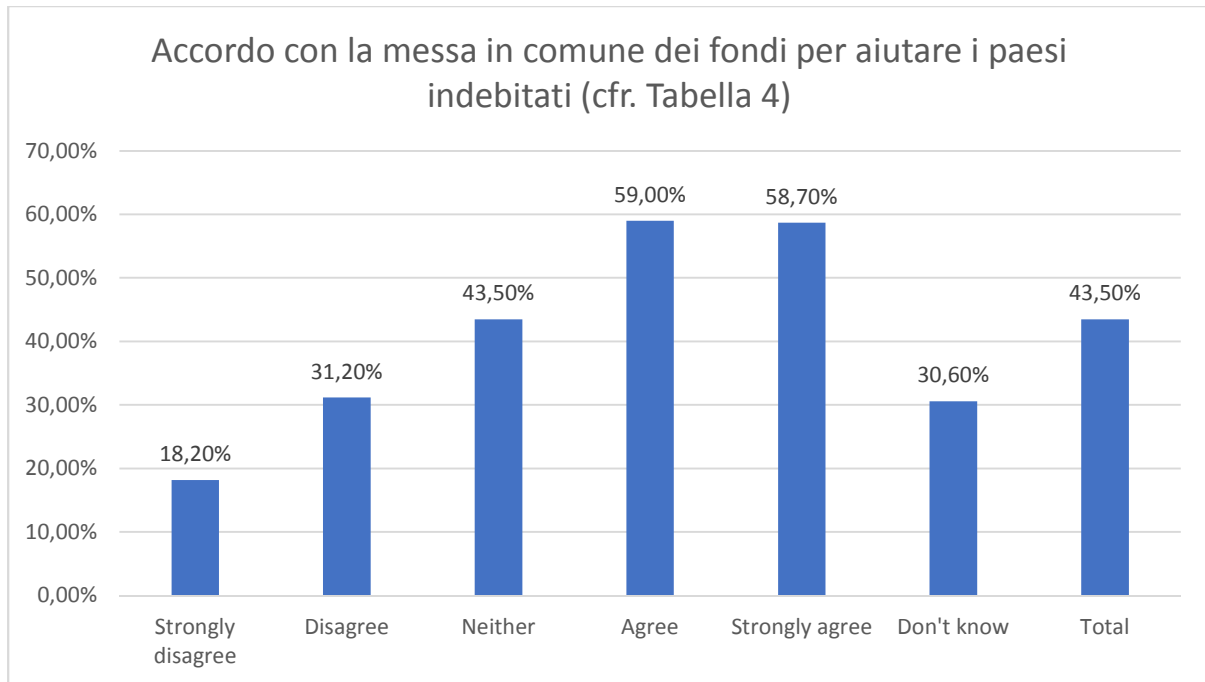


Grafico 2: Solidarietà verso i rifugiati siriani e attaccamento all'UE

